

## CORRIERE DELLA SERA.it

IL DOSSIER GLI INGEGNERI: «SERVONO REGOLE NUOVE, SIMILI A QUELLE DEI CANTIERI VERI, CON COLLAUDI E DIRETTORI DEI LAVORI»

### Turni stretti e pochi controlli: i rischi del montaggio

MILANO - Due morti bianche nel giro di tre mesi. Dopo la tragedia di Francesco Pinna, operaio che stava lavorando al montaggio del palco per il concerto di Jovanotti a Trieste, la musica torna a piangere un'altra delle figure che lavora dietro le quinte. E gli addetti ai lavori si interrogano sulla questione sicurezza. Il suggerimento di fare «un passo indietro» arriva da Alessandro Bellucci, presidente di Assomusica, che riunisce l'80% degli organizzatori e dei produttori di concerti: «Il pubblico vuole show sempre più complessi che possono mettere in difficoltà la sicurezza sul cantiere. In questo senso gli artisti, che vogliono produzioni sempre più innovative, con un aumento dei costi, hanno la loro fortissima importanza». Gli risponde Danilo Zuffi, oltre 5 mila concerti sulle spalle (da Vasco agli U2 agli Stones) come direttore di produzione per il colosso Live Nation: «Una volta i palchi erano più bassi, siamo passati da 10 metri a oltre 30 di altezza, ma allo stesso tempo sono stati fatti passi avanti sulla sicurezza sia delle strutture che delle persone». «È triste che ancora una volta la preparazione di un concerto porti alla morte dei lavoratori. Basta omicidi nel lavoro. Prima la sicurezza», twitta il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Qualcuno mette in discussione velocità, tempi stretti e turni massacranti: «Lavoriamo più rapidamente di chi monta un ponteggio, ma seguiamo calcoli ingegneristici precisi e nelle situazioni di non stop working, quando un palco deve essere pronto in 20-30 ore, abbiamo turni da 8 ore con squadre a rotazione», precisa Zuffi. Aggiunge Maurizio Salvadori, presidente di Trident (Eros Ramazzotti, Jovanotti e altri): «A differenza di quanto avviene con molte produzioni inglesi, d'accordo con gli artisti ho sempre inserito un giorno di pausa fra una data e l'altra». Ma a chi spettano i compiti di vigilanza? Per ogni evento c'è una commissione locale che si occupa dei controlli. Ai sopralluoghi partecipano Vigili del Fuoco, tecnici comunali e altri periti. «Interveniamo spesso su dettagli minimi: uscite di sicurezza, rispetto delle distanze, cassoni con le attrezzature che creano intralci», fanno sapere i Vigili del Fuoco di Milano. Ma, fanno capire, i problemi sono altri: «Viviamo nell'era dell'autocertificazione e quando l'organizzatore fornisce perizie firmate da un ingegnere bisogna prenderle per buone. Anche perché non c'è tempo e modo per verificarle». Parola agli ingegneri. «I palchi sono strutture provvisorie ma con le tipicità di quelle permanenti - spiega Gianpaolo Rosati, docente di tecnica delle costruzioni al Politecnico di Milano - . Andrebbero applicate meglio le normative già esistenti perché in questi casi basta un piccolo errore nella sequenza di montaggio perché, come nel meccano, tutto crolla». Icaro Daniele è lo strutturista che si è occupato del concerto di Jovanotti a Trieste, non quello della tragedia ma quello con cui è ripartito il tour: «C'è una lacuna normativa che lascia ai soggetti pubblici il compito di valutare se per un palco si possano seguire delle procedure semplificate, o se si debbano applicare le regole di un cantiere normale con direzione lavori e collaudo affidate a un professionista che interviene sul campo e non uno che viene chiamato a valutare solo dei calcoli fatti su carta o col computer». Sembra la stessa posizione della Cgil. «È sbagliato semplificare fino ad annullare i controlli - commenta il segretario confederale Vincenzo Scudiere - così come prevede il decreto legge semplificazioni». «Non c'è un costo più alto della vita, ecco perché non si può e non si deve fare economia sulla sicurezza sul lavoro, in termini di controlli e risorse», dichiara Giovanni Centrella, segretario generale dell'Ugl. Precisa Salvadori: «Chi lavora in altezza è un professionista qualificato che guadagna anche 400-500 euro lordi al giorno. Diverso è il discorso della manodopera non qualificata che si limita a scaricare e caricare le casse e che viene pagata 15 euro lordi l'ora». E sulla professionalità di rigger e scaffolder, quelli che si arrampicano sulle torri, ritorna Stefano Copelli che coordina la logistica di molti grandi tour (Ferro, Ramazzotti, Jovanotti...): «Devono avere un patentino che si ottiene con il cosiddetto "corso funi", un corso di formazione professionale dove si studiano le tecniche di imbragatura e si impara ad arrampicarsi in sicurezza». Aggiunge Zuffi: «Qualche anno fa ci poteva anche essere un facchino temerario che saliva, oggi oltre i due metri ci vogliono protezioni. Si può sempre migliorare, ma sono stati fatti molti passi avanti». Andrea Laffranchi RIPRODUZIONE RISERVATA  
 \*\*\*\*I precedenti

**Laffranchi Andrea**

**Pagina 21**

(6 marzo 2012) - Corriere della Sera